

Pietrabbondante. Il sindaco interviene sul guerriero sannita

# «La statua rimarrà nostra»

di GIOVANNI PETTA

NON È piaciuto al Sindaco di Pietrabbondante la presa di posizione dell'Archeoclub del suo paese e del presidente Di Iorio sul trasferimento a Roma del guerriero sannita.

Antonino Di Iorio era intervenuto qualche giorno fa in maniera forte per rivendicare, in nome del popolo di Pietrabbondante, la proprietà della statua, invitando il sindaco Florindo Zarlenga a tornare sui suoi passi e a cancellare la delibera del consiglio comunale che autorizza il trasferimento. L'invito suonava

un po' come una minaccia e, addirittura, il guerriero sannita trasferito a Roma veniva immaginato come un vero e proprio prigioniero di guerra.

Zarlenga definisce «insulsa e irrazionale» l'iniziativa di Di Iorio e precisa: «Non abbiamo svenduto e regalato niente a nessuno. Abbiamo solo valutato positivamente, in sede consiliare, una proposta che ci perveniva da Roma e che ci è parsa subito interessante». Il sindaco Zarlenga, insomma, è convinto della bontà della decisione adottata: «A Pietrabbondante non abbiamo ancora un luogo

dove collocare dignitosamente il reperto archeologico. Il nostro obiettivo è quello di realizzare una degna dimora al nostro guerriero sannita e nel frattempo consentirne l'esposizione nei luoghi molto più appetibili e sicuri del nostro». Il guerriero dimorebbe, dunque, per qualche tempo nella capitale, in una *suite* del Museo Nazionale Romano. «E non definitivamente — scrive Zarlenga —, con la forma giuridica del comodato potremmo riaverlo in qualunque momento. Ecco perché le rivendicazioni di Di Iorio mi sembrano feticistiche e campanilistiche».